

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1881

legio di Napoli. Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni.

CAPPONI, *segretario, legge*. La Giunta, meno una astensione, delibera ad unanimità: di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del primo collegio di Napoli in persona del signor Gioacchino Granito principe di Belmonte.

DI SAN DONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Non vi nascondo, o signori, che a malincuore io prendo a parlare su quest'argomento. Mi ha grandemente meravigliato il vedere l'unanimità della Giunta nel proclamare la validità della elezione del primo collegio di Napoli. Come vede la Camera, la questione è per me molto ingrata, perchè si tratta di persone; eppoi verso l'eletto non ho alcuna antipatia; ho di lui pochissima conoscenza; e, ricordo solo, che è il figlio di un distinto scrittore di cose patrie napoletane, e la mia devozione per Napoli fa sì, che io debba avere riguardo per il figlio di colui, che si è tanto bene occupato della storia patria.

Ma, o signori, io non prendo a parlare per combattere più o meno la elezione. Mi dispiace di vedere il banco del Ministero deserto, specialmente oggi, quando esso può dirsi principalmente in causa in questa questione elettorale.

Io sono elettore del primo collegio di Napoli, e non vi nascondo che piccola parte presi in questa elezione, e per un sentimento personale, e perchè credo che i partiti in certi momenti debbono raccogliersi, specialmente quando veggono il caos nei partiti stessi! Ma, signori, non posso lasciar passare silenziosamente quest'elezione innanzi alla Camera, senza protestare. Essa ha dato molte a discutere nella città di Napoli. Ripeto che non parlo dell'eletto: che anzi sono felicissimo che il principe di Belmonte venga alla Camera e giuri fedeltà allo Statuto ed all'unità italiana. Nè credo che egli sia prima andato a portare l'obolo suo al Vaticano; e in ogni modo questo non mi riguarda. Però prego la Camera di meditare le condizioni politiche nelle quali versa la città di Napoli. Di queste condizioni avete un saggio nell'elezione che viene ora in discussione.

Lamento per la seconda volta di non vedere il Ministero al suo posto, perchè potrei benissimo domandare all'onorevole ministro dell'interno...

PRESIDENTE. L'ho fatto chiamare, onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Allora aspetterò, perchè non ho l'abitudine di ripetere.

PRESIDENTE. Ora viene.

(Entra l'onorevole ministro dell'interno.)

Proseguo, onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Sono lietissimo di vedere l'onorevole ministro dell'interno al suo posto per domandargli, se la questura di Napoli anzichè pensare alla sicurezza pubblica, debba occuparsi a far arrestare infelici venditori di mozziconi di sigari ed a convertirsi in un'officina elettorale, in diretta corrispondenza colla sagrestia. Sapete, signori, d'onde escono le elezioni di Napoli? Dai confessionali. (*Rumori — Segni di diniego dell'onorevole ministro dell'interno*)

L'onorevole ministro dell'interno fa cenni di diniego. Ed io posso dire all'onorevole ministro che fu appunto col mezzo da me indicato che ebbe luogo l'elezione del principe di Belmonte. (*Rumori a destra*)

COMIN. Contro la volontà del prefetto.

DI SAN DONATO. L'onorevole Comin lo dice...

PRESIDENTE. Prego di non interrompere, onorevole Comin, domandi di parlare e parlerà a suo tempo.

DI SAN DONATO. Accetto tutte le interruzioni.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Ma non le permetto io, onorevole Di San Donato. (*Si ride*)

DI SAN DONATO. Io ho già detto che non fo di quest'elezione una questione personale; la persona dell'onorevole Di Belmonte non è in questione: io desidero che la Camera rifletta sulle condizioni politiche create alla città di Napoli, e se è permesso alla pubblica sicurezza d'appoggiare un candidato del partito clericale. Signori, lascio considerare a voi se un fatto somigliante può da noi essere consentito.

Io credo che la pubblica sicurezza debba essere indifferente in fatto di elezioni, e debba far passare la volontà del paese; ma prendere così viva parte ad una lotta elettorale, come è avvenuto a Napoli, perchè risulti assolutamente eletto un candidato del partito opposto al Governo, mi pare che sia uno zelo che va al di là del dovere.

L'onorevole Comin mi ha interrotto molto a proposito ed io ne lo ringrazio.

COMIN. Domando di parlare per fatto personale.

DI SAN DONATO. L'onorevole Comin mi dice: il questore appoggiava un candidato diverso da quello del prefetto; dunque il questore appoggiava qualcuno? Vuol dire che se il prefetto, cosa che io ignoro, ha dato il suo appoggio a qualch'altro candidato, questo era liberale! Noi a Napoli viviamo in questa condizione: che colui che si crede appoggiato dal prefetto è combattuto dal questore.

Le mie parole sono indirizzate al Governo, io ho voluto prendere argomento da quest'elezione per richiamare un po' l'attenzione della Camera sulla grave, gravissima questione da me accennata. Si-